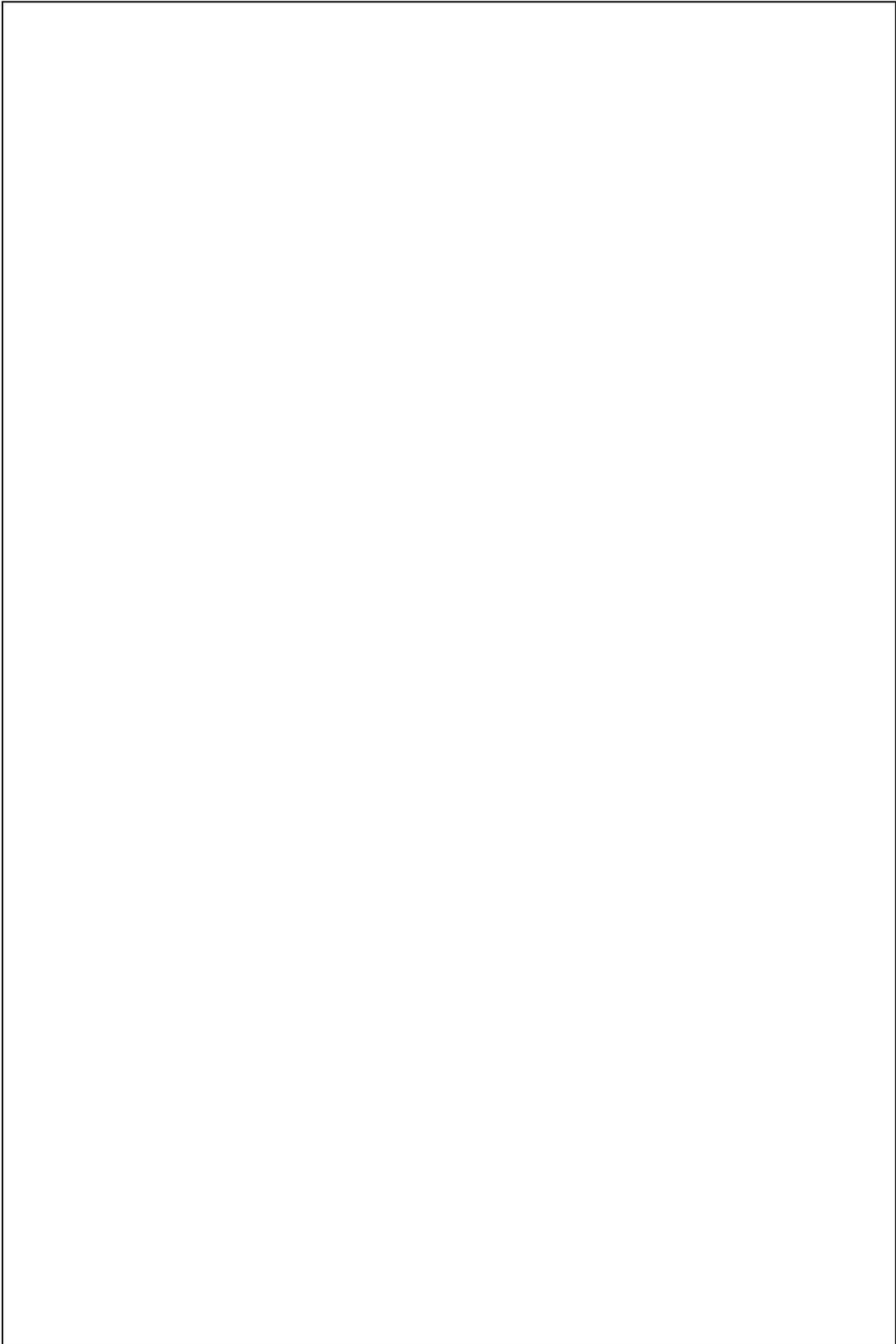


unicollege
working
papers
unicollege
working
papers
unicollege
working
papers
unicollege
working
papers

**Centro
Editoriale
Accademico**
unicollege

ISSN 3035-434X

3-2025



**Centro
Editoriale
Accademico**
unicollege

unicollege
Knowledge
and Experience.

 **International
Council**[®]

 **Accademia
di Italiano**[®]

 **Aduva**[®]

**Centro
Editoriale
Accademico**
unicollege

Via Bolognese 52

50139 Firenze

[https://www.unicollegessml.it/centro-editoriale-accademico/
cea@unicollegessml.it](https://www.unicollegessml.it/centro-editoriale-accademico/cea@unicollegessml.it)

Unicollege Working Papers

Collana diretta da Lorenzo Grifone Baglioni

- 1 *Sociogenesi dell'Intelligenza Artificiale*, Andrea D'Angelo.
- 2 *La persona al centro*, Elisa Gallocchio, Barbara Bononi.
- 3 *Le tecniche di traduzione*, Andrea Briselli.

How to cite this paper / Come citare questo saggio:

Briselli A. (2025), *Le tecniche di traduzione*, “Unicollege Working Papers”, 1, 3, 7-28.

Unicollege Working Papers

Volume 1, Issue 3

Centro Editoriale Accademico - Firenze

ANNO 2025 - ISSN 3035-434X

Andrea Briselli

Le tecniche di traduzione

Abstract: Translation techniques are crucial tools for conveying meaning across languages and cultures. Far from being a simple word-for-word substitution, translation is a complex art form, which demands a profound understanding of linguistic subtleties, cultural contexts and the specific aims of the text. Translators act as cultural mediators, navigating linguistic complexities and ensuring that the original message is effectively communicated to the target audience. Their crucial role involves making deliberate choices that influence a translation's style, clarity, and reception. This paper presents several key translation techniques (literal translation, foreignization and domestication, expansion and condensation, amplification and reduction, modulation, transposition, reordering, and substitution) with examples, as well as a description of essential linguistic elements (namely loanwords, calques and realia).

Keywords: translation techniques, cultural mediation, loanwords, realia.

Contributor: Language teacher specialised in English and Italian as foreign languages, DELTA and CEDILS certified, he has worked for several universities and language schools such as Università Cattolica del Sacro Cuore, Università di Genova, New York University (Firenze), Unicollege (Firenze) and International House <andrea.briselli@faculty.unicollegessml.it>.

1. Premessa

Le tecniche di traduzione sono il repertorio strategico di cui i traduttori si avvalgono per trasferire il significato di un testo dalla lingua di partenza a quella di arrivo, garantendo la massima coerenza e accuratezza nel loro lavoro (Oliveri, Prezioso 2024). Lungi dall'essere un semplice esercizio di sostituzione di parole, la traduzione è un'arte complessa che richiede una profonda comprensione di entrambe le lingue, delle loro sfumature culturali e del contesto specifico in cui il testo è inserito (Newmark 1988).

Le tecniche di traduzione sono come un ponte tra lingue e culture, ma non sono fisse o universali, piuttosto si evolvono e si adattano in base a diverse determinanti, come il testo, il contesto e gli obiettivi. Rispetto al tipo di testo, la traduzione di un testo legale richiederà un approccio diverso rispetto a quella di una poesia o di un manuale tecnico. Ogni genere testuale ha infatti le sue convenzioni, il suo lessico specifico e il suo pubblico di riferimento. Non solo, il contesto culturale, sociale e comunicativo influenza profondamente le scelte dell'autore e, quindi, del traduttore. Un'espressione idiomatica, per esempio, non può essere tradotta letteralmente, ma richiede un'equivalenza funzionale nella lingua di arrivo per mantenere il

suo impatto e il suo significato. Rispetto agli obiettivi specifici della traduzione ha senso porsi delle domande chiarificatrici. Qual è lo scopo della traduzione? È destinata a informare, persuadere, intrattenere o istruire? I diversi obiettivi determinano il grado di fedeltà al testo originale, la necessità di adattamenti culturali o la scelta di un registro linguistico specifico.

I traduttori selezionano e combinano le diverse tecniche per navigare tra le complessità linguistiche e culturali, assicurando che il messaggio originale venga veicolato in modo efficace e appropriato nella lingua d'arrivo. Tra le tecniche più comuni si annoverano la traduzione letterale, l'adattamento, l'equivalenza, la modulazione, la trasposizione e la compensazione, ognuna con le sue specificità e applicazioni ottimali. La padronanza di queste tecniche permette ai traduttori di agire come veri e propri mediatori culturali, ponendo in contatto mondi linguistici diversi e consentendo la comunicazione e la comprensione a livello globale.

In particolare, nel saggio si affrontano le tecniche di traduzione letterale, straniamento e addomesticamento, espansione e condensazione, amplificazione e riduzione, modulazione, trasposizione, riordinamento e sostituzione. Vengono inol-

tre approfonditi alcuni elementi linguistici essenziali, tra cui prestito linguistico, calco linguistico e realia.

2. Traduzione letterale

Quando fra le lingue coinvolte nel processo traduttivo vi è equivalenza di struttura e significato, è possibile tradurre un determinato passaggio conservando l'ordine delle parole che lo compongono senza che il senso venga alterato.

Questa tecnica viene anche definita 'traduzione parola per parola' e veniva comunemente utilizzata nelle prime versioni dei traduttori automatici, prima che in questi venissero implementate intelligenze artificiali (IA) e memorie di traduzione che permettono di tradurre seguendo il senso complessivo del testo, più che la corrispondenza biunivoca 'uno a uno' tra le parole, che risulterebbe troppo meccanica.

Questa tecnica viene spesso utilizzata come fase che anticipa la traduzione 'vera e propria': traducendo in modo letterale, infatti, vengono messi in risalto i passaggi in cui è strettamente necessario l'intervento del traduttore per far sì che il testo abbia un senso compiuto anche nella lingua d'arrivo (Guida 2011).

Dal punto di vista didattico, questo tipo di traduzione può essere utilizzato in combinazione alla traduzione a vista per estrapolare il senso complessivo del testo, prima di procedere con la traduzione propriamente detta, che riesca a riportare nella lingua di arrivo il testo fonte rispettandone senso ed eventuali differenze dettate dal contesto culturale in cui tale lingua è inserita.

3. Straniamento e addomesticamento

Una differenziazione comunemente adottata nel campo della traduzione è quella fra la tecnica dello straniamento (anche detta estraniamento o estraniamento) e quella dell'addomesticamento, introdotta nella sua accezione moderna dal professore e teorico della traduzione americano Lawrence Venuti (2008). La scelta della strategia da adottare può variare di testo in testo a seconda di diversi fattori, come per esempio le caratteristiche del testo originale che si vogliono mantenere nella traduzione e il cosiddetto 'lettore modello' ovvero tener conto del tipo di lettore a cui tale traduzione è destinata.

Adottando la tecnica di "addomesticamento" (scrittore → lettore), specifici passaggi ed eventuali riferimenti culturali (ad esempio, nomi

propri, piatti tradizionali, nomi di strade, etc.) presenti nel testo tradotto vengono semplificati per agevolare la lettura.

Per esempio, se un traduttore decide di ‘adomesticare’ il testo su cui sta lavorando per renderlo più facilmente comprensibile al lettore, una 158 Street di New York diventerà una 158a Strada (Cavagnoli 2012), oppure un appuntamento per il classico tè pomeridiano all’inglese può trasformarsi in un incontro per un caffè all’italiana, con il conseguente ‘residuo’ traduttivo che ne deriva – si veda la tecnica di sostituzione descritta più avanti.

Questa strategia viene preferita nella letteratura di consumo, i cui lettori vengono agevolati dalla maggiore leggibilità che viene conferita al testo tradotto. È questo il caso della traduzione etnocentrica, in cui le differenze culturali presenti tra le due lingue coinvolte nel processo traduttivo vengono appiattite in favore della cultura d’arrivo. Sebbene sia ampiamente utilizzata, questa tecnica viene criticata in quanto tende a celare lo spirito e le peculiarità della cultura che sta dietro alla lingua di partenza, nascondendoli di fatto agli occhi del lettore.

Adottando la tecnica di “straniamento” (lettore → scrittore) eventuali riferimenti culturali, passaggi o scelte stilistiche complesse presenti nel

testo di partenza vengono mantenuti anche nella traduzione. In questo caso, è il lettore a doversi scomodare per comprendere appieno il senso del testo fonte. Se necessario, si utilizzano anche note a pie' di pagina o in coda al libro che spieghino termini o espressioni propri della lingua di partenza, sebbene Eco nel suo libro *Dire quasi la stessa cosa* consideri tali note come una sorta di 'sconfitta' per il traduttore stesso (Eco 2003), un mezzo a cui ricorrere quando non si riesce a riportare il significato tradotto nel corpo del testo. Gli studenti che faticano a comprendere questo concetto possono essere aiutati se si chiede loro di visualizzare mentalmente i tre elementi coinvolti nel processo: autore>testo>lettore.

In una tecnica di tipo addomesticante, il lettore se ne starà comodo sulla sua poltrona, e sarà il testo a essere portato verso di lui dal traduttore, che ne aumenterà la leggibilità a discapito delle specificità culturali che lo contraddistinguono.

Al contrario, adottando una strategia di tipo straniante, si porta il testo verso l'autore che l'ha concepito e chiedo al lettore di compiere uno sforzo, di alzarsi dalla sua poltrona per andare verso chi ha scritto ciò che sta leggendo e comprenderne le sfumature culturali che vi stanno alla base.

Lawrence Venuti describe la prima tecnica con l'espressione *to bring the author back home* e la seconda con *to send the reader abroad*, che spiegano bene questi concetti. Per approfondire tale differenziazione, si rimanda al libro *La voce del testo* di Franca Cavagnoli (2012), forse il libro più completo e coinvolgente scritto a riguardo, caldamente raccomandato a tutti, che siano studenti, traduttori o appassionati del tema.

4. Espansione e condensazione

La tecnica dell'“espansione”, definita in alcuni casi anche come diffusione, risulta indispensabile quando la lingua d'arrivo necessita di un numero di parole maggiore rispetto al testo fonte per riuscire a riportarne lo stesso significato. Queste aggiunte riguardano solo la forma del testo, non il suo contenuto – in qual caso si parla di amplificazione, che vedremo più avanti. Ad esempio, a livello generale, l'inglese è una lingua più sintetica rispetto all'italiano, pertanto l'espansione è una tecnica comunemente utilizzata nella traduzione passiva verso la nostra lingua.

Ad esempio:

1. the man who allegedly killed the victim → l'uomo che si presume abbia ucciso la vittima.

2. Best before → Da consumarsi preferibilmente entro.

Alla tecnica dell'espansione si contrappone la tecnica della "condensazione", definita anche come riduzione parziale. Quando il traduttore la adotta, il testo tradotto presenta un numero di parole inferiore rispetto al testo fonte, senza che ciò comporti alcuna perdita di informazioni. Per questo, la condensazione viene spesso utilizzata nella traduzione audiovisiva, per esempio nel sottotitolaggio, per assicurarsi che il testo compaia sullo schermo senza disturbare troppo l'immagine. La variazione riguarda perciò la forma del messaggio, non il contenuto.

Ad esempio:

1. to fall in love → innamorarsi.
2. you put your foot in your mouth → l'hai combinata grossa.
3. a buon prezzo → cheap.

5. Amplificazione e riduzione

Nel descrivere la tecnica dell'espansione è stato evidenziato come questa riguardi soltanto la forma del testo, mentre il contenuto rimane invariato. Se per tradurre un passaggio vengono forniti elementi o informazioni aggiuntive rispetto al te-

sto di partenza, invece, si parla di “amplificazione”. Tali aggiunte evitano ambiguità e aiutano il lettore a comprenderne il significato. Queste informazioni aggiuntive vengono riportate nelle note a pie’ di pagina, in fondo al libro o nel corpo del testo.

Ad esempio:

1. the house of Paul Auster is located in Newark, New York → la casa dello scrittore Paul Auster si trova a Newark, New York.

Questa tecnica è necessaria, in particolar modo, quando un passaggio potrebbe risultare poco chiaro al lettore se non spiegato ulteriormente (nell’esempio riportato, chi legge potrebbe non essere a conoscenza della professione di Paul Auster) oppure quando nel testo vi sono riferimenti a realtà extralinguistiche, che non verrebbero colti nella cultura d’arrivo.

Seguendo il procedimento inverso, la tecnica della “riduzione” consiste nell’eliminare parti ridondanti o che potrebbero essere fraintese dal lettore.

6. Modulazione

Attraverso la tecnica della “modulazione”, il significato del testo di partenza viene reso nella lingua di arrivo offrendo una diversa prospettiva

sul medesimo concetto, lasciando invariato il senso ultimo del testo (Acolad 2021).

Ad esempio:

1. this is the only thing worth dying for → questa è l'unica cosa per cui valga la pena vivere.
2. it's not difficult to make new friends → farsi nuove amicizie non è difficile = è semplice farsi nuove amicizie.

Nel primo esempio, si nota come il testo di partenza faccia riferimento al concetto di morte per evocare l'idea di qualcosa considerato di estrema importanza. Nella traduzione riportata, il traduttore ha deciso, per qualsivoglia motivo, di mantenere lo stesso significato nella lingua di arrivo, facendo però riferimento al concetto antitetico: la vita. Ciò che ne risulta è una traduzione più 'luminosa', metaforicamente parlando, colma di speranza, ma che lascia inalterato il significato del testo fonte.

Seguendo lo stesso ragionamento, il secondo esempio offre due traduzioni della stessa frase. La prima traduzione offre una resa più letterale del testo di partenza, mentre la seconda ne rende il significato utilizzando l'aggettivo di senso opposto. Tale soluzione può essere adottata, per esempio, al fine di evitare ripetizioni all'interno

del solito passaggio, oppure per conferire musicalità e ritmo al testo tradotto.

7. Trasposizione

Nella “trasposizione” è la struttura grammaticale o l’ordine del testo di partenza ad essere modificato per migliorare la leggibilità della traduzione (Eurotrad 2021). Ancora una volta, il significato resta invariato, ma può risolversi in una modifica della categoria grammaticale oppure nella modifica dell’ordine.

Vediamo come funziona la modifica della categoria grammaticale, ad esempio:

1. after he comes back → dopo che egli ritorna (traduzione letterale) → dopo il suo ritorno (nominalizzazione).

Nella prima proposta traduttiva si nota come una resa letterale del testo di partenza ne mantenga sì il significato nella lingua di arrivo, ma risulta meccanica e per niente naturale. La seconda mostra come effettuando una nominalizzazione – un cambio di categoria grammaticale, in questo caso da verbo a sostantivo – di “comes back”, il testo risulta immediatamente più naturale.

Vediamo come funziona la modifica dell’ordine, ad esempio:

1. I like it → mi piace.

Applicando lo stesso ragionamento, risulta chiaro come alcune strutture linguistiche debbano essere modificate per poter risultare naturali nella lingua di arrivo. Uno degli esempi più semplici di riordinamento della struttura linguistica fra inglese e italiano, come evidenziato sopra, riguarda il verbo “to like” = “piacere”.

Non è semplice per degli anglofoni capire il perché di tale struttura. Una delle soluzioni più efficaci per far fronte a tale problematica, interessante anche dal punto di vista traduttivo, è quella di rendere la struttura italiana “mi piace” con l’inglese “it is pleasant to me” che, se è corretta dal punto di vista semantico, risulta forzata e fuori dall’uso comune.

8. Riordinamento

La tecnica del “riordinamento” si applica nel momento in cui una costruzione ‘fissa’ della lingua di partenza viene modificata per assumere il proprio ordine naturale nella lingua di arrivo, seguendo le regole sintattiche.

Ad esempio:

1. black and white → bianco e nero.
2. back and forth → avanti e indietro.
3. supply and demand → domanda e offerta.

4. bittersweet → dolceamaro.
5. trick or treat → dolcetto o scherzetto.

9. Sostituzione

Attraverso la tecnica della “sostituzione”, talvolta definita anche come equivalenza, gli elementi del testo fonte vengono sostituiti con strutture proprie della lingua di arrivo che ne mantengono il significato in modo più naturale, conferendo al testo una maggiore leggibilità. Espressioni idiomatiche e modi di dire vengono solitamente tradotti utilizzando questa tecnica.

Ad esempio:

1. It's raining cats and dogs → piove a catinelle = piove come Dio la manda.

In questi casi, è inevitabile fare un riferimento alle tecniche di straniamento e adattamento già spiegate in precedenza. Come detto, se in un testo sono presenti riferimenti culturali, è il traduttore a decidere se sostituirli o meno, tenendo conto di tutti i fattori del caso.

Ad esempio:

1. They met at five for a cup of tea → Si sono incontrati alle cinque per una tazza di tè (traduzione straniante) = Si sono incontrati alle cinque per un caffè (traduzione addomesticante).

10. Prestito linguistico

Nel “prestito linguistico”, il termine della lingua di partenza viene utilizzato in quella di arrivo senza modifiche o venendo riadattato. Fanno parte di questa categoria le parole straniere di utilizzo comune, entrate in modo graduale a far parte del nostro vocabolario, ma anche i neologismi che seguono tendenze e mode del momento.

Ad esempio:

1. to chat → chattare.
2. to scroll (up and down) → scrollare (una pagina su e giù).
3. to unfollow → unfolloware (smettere di seguire un utente).
4. beef-steak → bistecca.
5. bistrot → bistrò.
6. fashion week → fashion week.

Appare necessario aprire una parentesi in merito all’utilizzo del corsivo per questa categoria di parole. Per rispondere, il traduttore deve porsi a sua volta una domanda, ovvero questa parola è realmente entrata nell’uso comune della nostra lingua?

Se la risposta è sì, allora si può ovviare all’utilizzo del corsivo – per esempio, possiamo evitare di scrivere la parola “computer” in corsivo, poiché al giorno d’oggi tutti sanno di che cosa si

tratti. Se la risposta è no, e a seconda del caso, può risultare utile scrivere tale termine o espressione in corsivo – è questo il caso di neologismi e parole non ancora entrate nell'uso comune, basti pensare al sopraccitato “unfolloware”, oppure, per rimanere in tema, “ghostare” (tagliare in modo netto e improvviso i ponti con una persona), ma anche a termini settoriali legati, per esempio, al mondo dei videogiochi come “killare” e “respawnare”.

11. Calco linguistico

A differenza del prestito, che viene lasciato invariato dalla lingua di partenza oppure riadattato per rispettare determinate regole grammaticali e sintattiche, si parla di “calco” quando una parola della lingua di arrivo ricalca la struttura del termine di origine, venendo costruita sulla base del concetto a cui fa riferimento. Vi sono diversi tipi di calco, ecco alcuni esempi di calco semantico e morfologico.

Si parla di calco semantico quando il termine della lingua di arrivo riprende il significato della lingua di partenza, assumendo nella lingua di arrivo un'accezione differente rispetto a quella di origine, che fino ad allora non era presente (Congiu 2020).

Ad esempio:

1. to realize → realizzare (arrivare a capire qualcosa).
2. to assume → assumere (presumere qualcosa).

Se si pensa all'accezione originaria del verbo "realizzare", questa fa riferimento all'atto di creare o di portare a termine qualcosa. Il fatto che oggi questo verbo venga utilizzato, anche in italiano, per rendere l'idea di "arrivare a capire qualcosa" è legato all'accezione inglese del verbo "to realize".

Allo stesso modo, anche il verbo "assumere", che nella sua accezione originaria può essere tradotto in inglese con "to hire" o "to employ", ossia "prendere qualcuno alle proprie dipendenze in ambito lavorativo", può essere utilizzato anche con l'accezione di "presumere qualcosa", proprio come il verbo inglese "to assume".

Il calco morfologico, invece, non tiene conto del significato della parola, ma riguarda prettamente la sua struttura, il modo in cui viene scritta sulla pagina.

Ad esempio:

1. skyscraper → grattacielo.
2. weekend → fine settimana.

12. Realia

Un “realia” è un’espressione tipica di una determinata cultura che non possiede un’equivalente nella lingua di arrivo o che viene percepita in maniera differente nelle altre culture, in quanto legata a usi e costumi di un determinato popolo.

L’esempio è tratto dal libro *Le notti bianche* di Fëdor Dostoevskij. Il termine scelto indica la tipica abitazione della campagna russa, circondata da un giardino o da un terreno alberato, una дача in russo ossia una casa per la villeggiatura.

Di seguito, alcune traduzioni del termine che si possono trovare in versioni diverse dello stesso libro, in lingua italiana e in lingua inglese.

In italiano:

1. D’estate, la maggior parte dei russi va alla dača (Dostoevskij 2014, traduzione G. Gigante).
2. D’estate, la maggior parte dei russi va in villeggiatura (Dostoevskij 2015, traduzione S. Prina).

In inglese:

3. During the summer, most of Russians go to their dacha (Dostoevskij 2016, traduzione R. Meyer).
4. During the summer, most of Russians go to their summer villas (Dostoevskij 1918, traduzione C. Garnett).

Come mostrano gli esempi, i realia possono essere traslitterati (in caso di alfabeto diverso,

come il cirillico) o tradotti con un'espressione simile all'interno della lingua di arrivo.

Nel primo caso, si mantiene la particolarità del testo fonte, mentre nel secondo si ha una più facile comprensione del testo, sebbene risulti complicato tradurli senza che ciò comporti un certo livello di 'residuo traduttivo' ovvero di elementi del testo originale che, nonostante gli sforzi del traduttore, non trovano una corrispondenza adeguata nella lingua d'arrivo o che vengono deliberatamente lasciati in sospenso oppure parafrasati.

13. Conclusioni

Avendo parlato delle principali tecniche traduttive e dei relativi esempi, è facile notare come il ruolo del traduttore sia essenziale per fungere da ponte tra culture, svolgendo un compito che va ben oltre il mero aspetto linguistico. Saper utilizzare in modo consapevole le tecniche analizzate in questo saggio e i sopracitati elementi linguistici richiede una sensibilità culturale più ampia della sola conoscenza sintattico-grammaticale di una lingua, che per forza di cose dovrà comunque essere consolidata per permettere al traduttore di svolgere al meglio il proprio lavoro.

Tale sensibilità può essere sviluppata, oltre che dallo studio della lingua stessa, anche da letture approfondite di un determinato filone letterario e dal confronto critico di edizioni diverse dello stesso libro. Per esempio, la nuova traduzione di un classico della letteratura americana come *Portnoy's Complaint* di Philip Roth. La traduzione è stata curata da Matteo Codignola e permette di apprezzare come un singolo libro possa assumere 'anime diverse', pur mantenendo invariate le caratteristiche essenziali del testo di partenza. In questo caso, ciò avviene a partire dal titolo, che dopo tanti anni è stato ridotto dal già consolidato *Il lamento di Portnoy* al semplice *Portnoy*, focalizzando l'attenzione sul protagonista del romanzo (Roth 2025).

Per rimanere in tema, possiamo anche pensare a quanto il pubblico italiano si sia affezionato alle traduzioni di titoli completamente diversi dagli originali, come *Il giovane Holden* (*The Catcher in the Rye*) e *Il buio oltre la siepe* (*To Kill a Mockingbird*), giusto per citarne un paio.

Evidentemente, la scelta di una tecnica piuttosto che un'altra può incidere molto sull'efficacia della traduzione, sul suo stile, sulla sua trasparenza e, di conseguenza, sulla sua ricezione da parte del 'lettore modello'. Padroneggiare queste tecniche significa disporre di una sorta di 'cassetta

degli attrezzi' versatile e dinamica, indispensabile per affrontare testi di diversa natura e per collocarsi nei contesti in cui sarà recepita.

Bibliografia

Cavagnoli F. (2012), *La voce del testo: l'arte e il mestiere di tradurre*, Feltrinelli, Milano.

Dostoevskij F. (2014), *Le notti bianche*, Einaudi, Torino (traduzione G. Gigante).

Dostoevskij F. (2015), *Le notti bianche*, Feltrinelli, Milano (traduzione S. Prina).

Dostoevskij F. (1918), *White Nights*, Heinemann, London (traduzione C. Garnett).

Dostoevskij F. (2016), *White Nights*, Penguin Books, London (traduzione R. Meyer).

Eco U. (2003), *Dire quasi la stessa cosa*, Bompiani, Milano.

Oliveri F.A., Prezioso G. (a cura di) (2024), *Mediazione linguistica*, Egea, Milano.

Newmark P. (1988), *A Textbook of Translation*, Prentice Hall, New York.

Roth P. (2025), *Portnoy*, Adelphi, Milano (traduzione M. Codignola).

Venuti L. (2008), *The Translator's Invisibility: A History of Translation*, Routledge, London.

Sitografia

<https://www.acolad.com/it/servizi/traduzione/tecniche-di-traduzione-che-devi-conoscere.html>.

<https://unaparolaalgiorno.it/articoli/inglese-ed-io/falsi-amici-che-ce-la-stanno-facendo-12>.

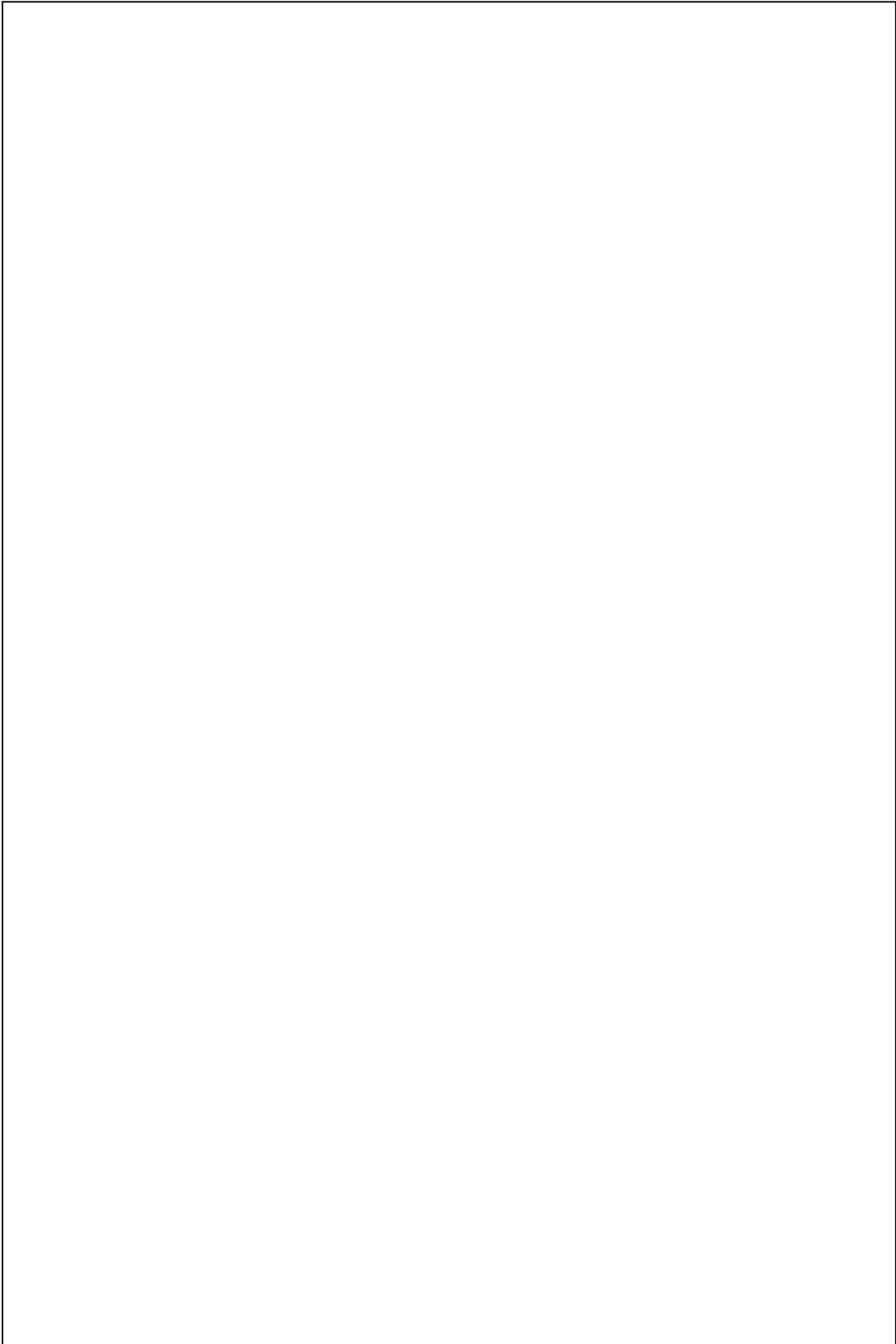
<https://www.eurotrad.com/blog/tecniche-traduttive-e-loro-caratteristiche/>.

<https://www.guidatraduzioni.it/articoli/metodi-di-traduzione>.

**Centro
Editoriale
Accademico
unicollege**



Lorenzo G. Baglioni è autore del progetto grafico-editoriale della collana.



unicollege
working
papers
unicollege
working
papers
unicollege
working
papers
unicollege
working
papers
unicollege